sandro naglia

UZBEKISTAN:
un viaggio



VIAGGI NEL TEMPO

ikonaLíber

Sandro Naglia

Uzbekistan: un viaggio

postfazione di Giorgio Messori

ikonaLíber

Uzbekistan: un viaggio
Prima edizione digitale
© Edizioni ikonaLíber, 2017
via Lago di Lesina, 15 • 00199 Roma
tel. 06 • 86329653

Prima edizione a stampa: 2005
Copie della prima edizione a stampa sono disponibili presso:
catalogo ikonaliber

Tutti i diritti riservati.
Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, se non autorizzata.

ISBN: 97888977778431

Fotografie: Sandro Naglia.
Progetto della copertina: Fabrizio M. Rossi.
Editing, grafica e impaginazione: studio Ikona

e-mail: ikonaliber@ikona.net
ikonaLíber

Insomma, il vero viaggio da non fare era Samarcanda.
Io ne serbo un ricordo indimenticabile, e cosí nitido,
cosí dettagliato come possono darlo solo le cose
vissute davvero nell'immaginazione.

Antonio Tabucchi,
"Libri mai scritti, viaggi mai fatti"
in *Si sta facendo sempre piú tardi*

Ad Antonio, *per i viaggi mai fatti*

A Giorgio e Ljuda, *per i viaggi fatti*

Sommario

Prefazione 9

Premessa a posteriori 15

Il viaggio 17

Nota 33

Lettera da Bukhara *di Giorgio Messori* 37

Sull'autore 45

Prefazione

In occasione della riedizione digitale di questo libro – cui sono molto legato – avrei voluto lasciarne totalmente inalterato il contenuto, come a congelare il momento storico e personale in cui era stato scritto. Ma a piú di dieci anni di distanza molte, troppe cose sono cambiate, sia in Uzbekistan che nella mia vita, quindi c'è forse bisogno di una breve prefazione.

L'Uzbekistan in questi anni è diventato una mèta turistica trattata da diversi *tour operator*: nel 2003, anno del mio primo viaggio, era una mèta quasi sconosciuta e un po' d'*élite*, e forse il modo piú interessante di visitarla era proprio come viaggiatori indipendenti. L'effetto del turismo – per quanto sicuramente una risorsa importante nell'economia non florida del paese – è divenuto subito evidente: già pochi anni dopo il viaggio descritto in questo libro, a Bukhara era stata impiantata un'illuminazione pubblica 'moderna'... addio «città millenaria illuminata quasi esclusivamente dal cielo stellato».

Nell'anno appena trascorso questa nazione, generalmente quasi ignorata dai media occidentali (e citata soprattutto in relazione alle basi aeree d'appoggio fornite agli Stati Uniti per le operazioni in Asia centrale), ha per un brevissimo periodo fatto notizia: Islam Karimov, presidente dell'Uzbekistan fin dalla sua indipendenza, è morto il 2 settembre. Come quasi tutti i presidenti-dittatori dei paesi dell'ex Unione Sovietica, Karimov era un alto dirigente del Partito Comunista, riciclatosi sotto sembianze democratiche: durante la campagna elettorale precedente una delle sue varie rielezioni (generalmente plebiscitarie...), *il giorno prima* della votazione il suo maggiore avversario dichiarò pubblicamente che avrebbe votato per lui; alla domanda: «Ma allora lei perché si è candidato?» rispose: «Perché ci dev'essere democrazia!».

Come quasi tutti i presidenti-dittatori dei paesi dell'ex Unione Sovietica, Karimov era sostanzialmente l'uomo che stava al potere in quanto in grado di regolare e mantenere gli equilibri tra le varie potenti mafie locali. Tuttavia, poco dopo la notizia della sua morte, che ha quindi creato un ovvio e pericoloso vuoto di potere nel paese, l'oblío mediatico ha ringhiottito l'Uzbekistan.

I cambiamenti nella vita di chi scrive sono stati invece di minore rilevanza epocale, anche se sostanziali: una nuova città di residenza, un'altra com-

pagna di vita e una regolare attività di scrittura che si affianca ormai al lavoro di musicista, con la pubblicazione in questi anni – tra l'altro – di tre libri basati sui miei ormai piú che ventennali taccuini di scrittura, libri dei quali quindi questo *Uzbekistan: un viaggio* può essere considerato un prodromo.

Ma i cambiamenti piú importanti e dolorosi sono stati purtroppo la scomparsa prematura di Giorgio Messori, l'amico scrittore e professore tramite il quale feci questo viaggio, avvenuta nel 2006, e quella dell'altro dedicatario del libro, Antonio Tabucchi, nel 2012. A loro, nuovamente, desidero dedicare questo libro.

S.N.

Padova, gennaio 2017

Premessa a posteriori

Durante la realizzazione di questo libro ho avuto la ventura di ritornare in Uzbekistan, a quasi un anno esatto dal viaggio che qui descrivo.

Si è trattato, questa volta, di una 'avventura di lavoro', con un periodo di residenza nel paese di quasi tre settimane. Dovendomi occupare d'altro, non ho voluto portare con me la macchina fotografica, e nello stesso tempo ho deciso di lasciare inalterato il materiale che costituiva questo volume, compresa la nota che segue testo e immagini.

Sicuramente ora conosco piú in profondità l'Uzbekistan e il suo tessuto sociale, ma ho preferito presentare qui quella che è stata la prima impressione di viaggio, l'*impatto* con questo paese che amo profondamente.

S.N.

Reggio Emilia, gennaio 2005



01: Bukhara.

Il viaggio

Tashkent, 17 giugno 2003

Il cielo di Tashkent: una tinta celestina slavata, e tuttavia luminosa.

Il fascino di Tashkent, che *non* è una bella città: gli amplissimi spazi della *grandeur* sovietica – agorafobizzanti e un po' cupi – ripresi e orientalizzati dal 'nuovo corso' post-URSS; moderni palazzi dall'aspetto elegante in bilico tra Oriente e Occidente, cui a volte si affiancano i residuati mammuthici e cadenti dell'*ancien régime*.

Il verde – enormi squarci con alberi e parchi – contrappunta continuamente la struttura urbana di questa che era la quarta città sovietica per grandezza, e che si estende per quasi sessanta chilometri.

Visita della *Mustaqillik Maydoni* (l'ex Piazza Lenin), dove un grande globo di ottone, che rappresenta l'orbe terracqueo con la sagoma dell'Uzbekistan in rilievo, ha sostituito quella che era la piú grande statua di Lenin di tutta l'Unione Sovietica. Vicino all'enorme piazza è stato recentemente costruito un bel memoriale dedicato ai caduti uzbeki della Seconda Guerra Mondiale.

Piú a ovest, la *Halqlar Dustligi Maydoni*, dominata dal Palazzo della Fratellanza tra i Popoli, descritto dalla mia guida come «incredibilmente brutto», in realtà meno peggio di tanti altri esempi di architettura sovietica a Tashkent.

*

Dopo un ottimo pranzo in un bel ristorante dalle specialità georgiane, immersione nello smisurato *Bazar Chorsu*, dove i venditori si raggruppano a seconda della loro merce, con infinite serie di bancarelle a farsi concorrenza le une accanto alle altre. Qui inizia l'Asia Centrale. Le persone sono gentili e cordiali, desiderano chiacchierare e farsi fotografare o filmare. Il reparto stoffe supera qualsiasi invenzione cinematografica di Fellini.

Non lontano dal bazar (il piú grande dei *sedici* di Tashkent) c'è la bella *Madrasa di Kukeldash* del XVI secolo, forse una piccola anticipazione di quello che ci attende a Samarcanda.

Sull'autore

Sandro Naglia (1965) ha esordito come cantante lirico nel 1987 e come direttore d'orchestra nel 2001, esibendosi poi in molti paesi d'Europa, America, Asia e Oceania e incidendo piú di quaranta dischi per DG-Archiv, Naive-Opus 111, Glossa, Arts e altre case discografiche.

Ha pubblicato saggi su musica, cinema e letteratura su riviste (tra cui "Belfagor", "Micromega", "Linea d'ombra", "Cinema Sessanta", "Culture Teatrali") e tradotto in italiano opere di H. James, F. Pessoa, M. Duras.

Tra i suoi libri: *Mann, Mahler, Visconti: «Morte a Venezia»* (1995; nuova edizione: Roma, ikonaLíber, 2012), *Festina Lente. Taccuini 1993-2007* (Chieti, Tabula fati, 2011), *Il processo compositivo in Gesualdo da Venosa* (ikonaLíber, 2012), *I paraggi e il mondo* (Tabula fati, 2014), *Repertorio* (ikonaLíber, 2014), *La curvatura del cielo. Taccuini 2007-2013* (Tabula fati, 2016). Ha curato inoltre le *Voci per una Enciclopedia della Musica* di Adriano Glans (3 volumi: Tabula fati, 2012-2015).

Il suo libretto d'opera *L'amore oscuro*, per la musica di Andrea Manzoli, è stato finalista al Concorso per l'Opera contemporanea indetto dal Teatro dell'Opera di Roma nel 2015; il testo *Tre voci per un monologo* è risultato vincitore del 1° Premio Assoluto al Concorso "La Riviera dei Monologhi" di Bordighera nel 2016.

Dal 2016 collabora col *blog* d'arte contemporanea "Collezione da Tiffany".